

NOTE - Un "tatuaggio" dell'anima. Ripartire dalle virtù

C'è una mamma che si chiama: "Sapienza". Mamma Sapienza è un dono dello Spirito Santo. Ricordate? "Gesù cresceva in età, sapienza e grazia". Gesù è il nostro modello da seguire, imitare, è il nostro punto di riferimento, la stella polare. Se Gesù "cresceva" in sapienza, cresceva nello Spirito Santo, cresceva nelle virtù. Lui le aveva tutte e cresceva nella perfezione di esse; noi dobbiamo acquisirle per somigliare a Lui, per amare come Lui, per svolgere quella missione di salvezza in famiglia, a scuola, a lavoro, in parrocchia, con gli amici come Lui.

Ora, ognuno di noi ha un cuore. Il cuore è uno, quindi uno può essere ad abitarlo: o la virtù o il vizio. Un cuore abitato dal vizio fa allontanare mamma Sapienza, lo Spirito Santo e quindi ogni virtù. Se vogliamo divenire veri cristiani prima dobbiamo "licenziare" dal nostro cuore, dalla nostra anima i vizi ed i peccati che in esso si trovano e poi "assumere" una alla volta ogni virtù.

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

"La virtù è come un tatuaggio dell'anima.

Lo Spirito Santo è il tatuatore"

La virtù è come un "tatuaggio" dell'anima!! Lo Spirito Santo è il "tatuatore". Quindi ognuno di noi deve a poco a poco, nel tempo, lasciarsi "disegnare", "incidere", "colorare" l'anima, dallo Spirito del Signore, di questi tatuaggi, caratteri distintivi, che sono le virtù.

Faccio un esempio. San Francesco di Paola si è lasciato "tatuare" l'anima dallo Spirito Santo con la virtù della carità e la carità è divenuta il suo segno distintivo!

"Ripartiamo dalle virtù per farci belli interiormente"

Ripartiamo dalle virtù per farci belli interiormente, per fare bella la nostra anima e sarà una naturale conseguenza quella di fare bello il mondo, bella la Chiesa. San Paolo ai Filippesi così indicava la strada: "In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri". Aggiungo io: se tutto questo sarà oggetto dei nostri pensieri, poi lo sarà del nostro parlare e del nostro agire.

Allora, siete pronti a lasciarvi tatuare il cuore e l'anima dallo Spirito Santo? Siete pronti a scoprire qual è il vostro segno distintivo?

Sac. Antonio Severino



Movimento Apostolico
settimanale di informazione religiosa e culturale
Anno 35 n. 19 - 13/05/2018
www.movimentoapostolico.it

Proclamate il Vangelo a ogni creatura

La missione degli Apostoli è semplice nei suoi contenuti. Umamente impossibile nelle sue modalità. Essa non è opera della carne, ma di Cristo e dello Spirito Santo. È opera di Gesù Signore, perché il discepolo deve portare Lui, il suo Cristo, nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri. Cristo vuole amare con il cuore del discepolo, manifestarsi attraverso la sua anima, parlare per mezzo della sua bocca, vedere con i suoi occhi, sentire con i suoi orecchi, toccare con le sue mani, camminare con i suoi piedi. Questo implica, richiede, esige una perfetta conformazione del discepolo con il suo Maestro, conformazione che non è mai piena, ma sempre da completare. Essa si ottiene attraverso la più perfetta obbedienza ai Comandamenti e alle Beatitudini. È opera dello Spirito Santo, perché è Lui che deve convertire i cuori, facendosi in essi mozione e conduzione fino al raggiungimento nella piena maturità in Cristo.

Quando nell'Apostolo del Signore vi è un calo di Cristo e dello Spirito di Dio all'istante vi è un calo nella missione di evangelizzazione, annunzio, ricordo della Parola. Se Cristo e lo Spirito scompaiono dal cuore dell'Apostolo, anche la Parola di Dio scompare dal suo cuore e ne prende il posto la parola umana. È allora che si abbandonano le vie di Cristo, che sono vie di Parola, grazia, verità, vita eterna, conversione, e ci si consegna alle vie umane. Si lascia la via della Chiesa e si prendono i sentieri degli uomini. Con quali risultati? Non si produce alcuna vera salvezza. Manca la Parola di

Gesù, perché manca Gesù. Manca lo Spirito Santo, perché manca Cristo nel cuore del discepolo. Cristo, Parola, Spirito Santo sono indivisibili. Vi è Cristo nella pienezza della verità, vi è la Parola e lo Spirito Santo. Non vi è Cristo, non vi è la Parola e neanche lo Spirito Santo. Come Cristo e il Padre sono una cosa sola, così anche il discepolo e Cristo devono essere una cosa sola. Come Cristo è generato dal Padre, vive nel Padre per il Padre, così il discepolo è generato da Cristo, vive in Cristo, per Cristo, con Cristo. Come Gesù è nel Padre nella comunione dello Spirito Santo, così il discepolo deve essere in Cristo nella comunione dello Spirito Santo.

Tutti i limiti della predicazione del Vangelo sono il frutto di un evidente distacco del discepolo da Cristo Signore. È urgente che si riannodi la relazione di vita tra Cristo e il discepolo e questo non può avvenire se non nella dimora del discepolo nella Parola. Dimorando nella Parola per pieno e perfetto compimento anche dei più piccoli precetti, il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo verranno e prenderanno dimora nel discepolo e questi potrà manifestare al mondo l'amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo. Potrà annunziare la Parola secondo le modalità divine di essa e di sicuro verranno prodotti molti frutti. Madre di Dio, fa' che ogni discepolo di Gesù si conformi al suo Maestro e Signore e si lasci interamente muovere dallo Spirito Santo. Se lui porta lo Spirito e lo Spirito porta lui, la salvezza si compie.

Mons. Costantino Di Bruno

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI (Gv 8,32). FAKE NEWS E GIORNALISMO DI PACE»

Il Messaggio di Papa Francesco per la 52ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Prezioso e attualissimo il Messaggio di Papa Francesco per la 52ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che ha come tema: «La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace». Una giornata annuale, voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, che si celebra nella domenica che precede la Pentecoste.

Da diversi anni assistiamo a uno scenario sempre nuovo della “rivoluzione” digitale, caratterizzato da un sovraccarico informativo. Si calcola che in appena 60 secondi vengono pubblicati 3 milioni di contenuti su Facebook, 430mila tweet, compiute 2 milioni e 315mila ricerche su Google, inviate 150 milioni di email e 44 milioni di messaggi su WhatsApp, visualizzati 2 milioni e 700mila video su YouTube.

Per il Santo Padre “nel progetto di Dio, la comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione”. “L’essere umano, immagine e somiglianza del Creatore - scrive il Pontefice, è capace di esprimere e condividere il vero, il buono, il bello. È capace di raccontare la propria esperienza e il mondo, e di costruire così la memoria e la comprensione degli eventi. Ma l’uomo, se segue il proprio orgoglioso egoismo, può fare un uso distorto anche della facoltà di comunicare... L’alterazione della verità è il sintomo tipico di tale distorsione, sia sul piano individuale che su quello collettivo. Al contrario, nella fedeltà alla logica di Dio la comunicazione diventa luogo per esprimere la propria responsabilità nella ricerca della verità e nella costruzione del bene”.

Il Papa evidenzia come “oggi, in un contesto di comunicazione sempre più veloce e all’interno di un sistema digitale, assistiamo al fenomeno delle “notizie false”, le cosiddette fake news: esso ci invita a riflettere e mi ha suggerito di dedicare questo messaggio al tema della

verità”.

L’invito di Papa Francesco sta nel “promuovere un giornalismo di pace”. “Non intendendo - spiega il Pontefice - con questa espressione un giornalismo ‘buonista’, che neghi l’esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti”.

E’ lo stesso Papa a riconoscere il compito difficile degli operatori della comunicazione: “Le fake news diventano spesso virali, ovvero si diffondono in modo veloce e difficilmente arginabile, non a causa della logica di condivisione che caratterizza i social media, quanto piuttosto per la loro presa sulla bramosia insaziabile che facilmente si accende nell’essere umano”.

Francesco individua una chiave di lettura per prevenire e identificare i meccanismi della disinformazione, parlando di “logica del serpente”: colui che “si rese artefice della ‘prima fake news’ (cfr. Gen 3,1-15), che portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio (cfr. Gen 4) e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato”. Per la Papa la strategia di questo “abile ‘padre della menzogna’ (Gv 8,44) è proprio la mimesi, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell’uomo con argomentazioni false e allettanti”. Di fronte al “virus della falsità”, che emerge troppo spesso nei social network, il più radicale antidoto per il Papa “è lasciarsi purificare dalla verità” con un’analisi dei dati e una verifica attenta delle fonti.

Un messaggio che sprona tutti a riscoprire il senso del timor di Dio, attraverso una coscienza retta capace di promuovere il bene comune. g.s.

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

Perché siano anch’essi consacrati nella verità
(VII Domenica di Pasqua – B – Padre, consacrati nella verità)

Uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione (At 1,15-26)

Non può essere di Cristo chi non conosce Cristo e neanche chi dagli Apostoli non è stato associato al loro stesso ministero. Gli Apostoli, prima di associare qualcuno alla loro missione, devono assolutamente essere certi che il candidato conosca Cristo in ogni suo più piccolo particolare o dettaglio. Non si tratta solo di conoscenza dottrinale, occorre anche la conoscenza sapienziale, spirituale, ascetica, mistica. Cristo non deve essere un estraneo per il chiamato, ma la sua stessa vita. Non si sceglie chi noi conosciamo o chi si adatta al nostro pensiero al fine di essere scelto, ma chi realmente, spiritualmente, vitalmente conosce Cristo nella sua verità, grazia, luce, Spirito Santo. Se questa condizione non viene osservata, l’apostolo può anche scegliere e associare al suo ministero, sappia però che è responsabile dinanzi a Dio di aver scelto chi Cristo non conosce. Chi non conosce Cristo, potrà mai predicare Cristo secondo verità?

Grande è il mistero della vera religiosità (1Tm 3,14-16)

San Paolo insegna a Timoteo chi è per Lui Cristo Signore: “Egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli Angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria”. Cristo Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini. Lui è Dio nella sua carne, vero tempio sulla terra del Padre e dello Spirito Santo. È Dio che abita nel seno del Padre, nella eterna comunione dello Spirito del Padre. Ogni altro uomo è solo figlio di Adamo. L’apostolo conoscendo Cristo nella sua eterna, divina, umana,

soprannaturale verità, deve chiamare ogni uomo perché si lasci fare figlio del Padre in Cristo per opera dello Spirito Santo. È Cristo Gesù il grande mistero della vera religiosità. Se Cristo viene taciuto o ignorato o messo da parte o non annunziato o non dato, il mistero della vera religiosità muore. Si entra in una relazione puramente umana con gli uomini. È una religiosità senza salvezza.

La tua parola è verità (Gv 17,11-19)

Gesù chiede al Padre che consacri i suoi discepoli nella verità. La consacrazione è cambiamento di sostanza, modalità, essenza. Come Cristo è consacrato alla verità, perché nella sua natura e nella sua persona è verità, così i discepoli devono essere trasformati, modificati, cambiati, resi verità per natura, essenza, vita. Tutto di essi deve rivelare, manifestare, annunziare, mostrare la verità di Cristo che è interamente verità del Padre, nello Spirito Santo. Cristo e Vangelo, Cristo e verità, Cristo e vita sono una sola cosa, inseparabili in eterno. Discepoli e Parola, discepoli e verità, discepoli e vita eterna devono essere una cosa sola. Mai dovranno essere due cose separate, divise, estranee. La parola del discepolo non va attinta dal Vangelo che è fuori di lui, ma dal Vangelo che è divenuto la sua stessa vita. È questa la consacrazione che Gesù chiede al Padre: trasformare i discepoli in sua verità, così che tutta la loro vita diventi Vangelo, Parola, annuncio di vera salvezza, manifestazione della redenzione. Cristo è verità. Loro devono essere verità.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*